

Rivista dell'Istituto per la Storia
DELL'ARTE LOMBARDA



Rivista dell'Istituto per la Storia DELL'ARTE LOMBARDA

Rivista quadrimestrale

Numero 30 - 2020

I.S.A.L. Rivista per le Arti, l'Architettura, il Paesaggio e la Fotografia

Direttore responsabile

Maria Antonietta Crippa

Comitato scientifico

Giovanna Alessandrini, *Presidente Commissione UNI Beni Culturali - Normal*

e *professore della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Milano*

Simonetta Coppa, già *Direttore Ufficio Restauri della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etno-antropologici di Milano e Vicedirettore della Pinacoteca di Brera*

Maria Antonietta Crippa, *Professore ordinario di Storia dell'Architettura del Politecnico di Milano*

Elena Pontiggia, *Professore di Storia dell'Arte Contemporanea dell'Accademia di Brera di Milano*

Piero Spagnesi, *Professore di Storia dell'Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma*

Ferdinando Zanzottera, *Professore di Storia dell'Architettura del Politecnico di Milano*

Redazione

Gloria Chiappani, Antonella Demauro, Emilio Maraschini, Ferdinando Zanzottera (Caporedattore)

Crediti fotografici

Archivi ISAL, Fondo Guglielmo Pacchioni: pp. 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98 e 99. **Fototeca ISAL, Fondo corrente:** p. 116; *Fotografie di:* Simone Moleri (*AlephCinemaGrafia*): pp. 16, 39, 40, 110 e 111; Luca Tosi: pp. 41, 104, 105, 107 e 108; Emanuele Vicini: pp. 114 e 115.

Fotografie, con eventuali diritti assolti dagli autori: *Archivo General de la Nación, Carpeta de Planos:* p. 54; *Archivo degli autori:* p. 60, 63, 65 e 74; *Archivo familia Thays:* p. 76; *Archivo fotografico del Museu Paulista dell'Universidade de São Paulo:* p. 82; *Archivo privato, fotografia di Eugenio Avanzi:* p. 61; *Biblioteca Nacional, Mapoteca:* pp. 55 e 67; *Gobierno de la Ciudad de Buenos Aires - Dirección General de Patrimonio e Instituto Histórico - Archivo Histórico n. 19:* p. 56; *Instituto do Patrimonio Histórico Artístico Nacional:* pp. 70 e 73; *Museo Mitre, Archivo Histórico:* p. 66.

Fotografie, con eventuali diritti assolti dall'autore, tratte da: Costa S. de A. P.,

Corrispondenti dall'estero

Mario Carpo, *Professor at the Georgia Institute of Technology and Vincent Scully Visiting Professor in Architectural History at the Yale School of Architecture.*

José Chacon, *Professore associato dell'Universidad de Los Andes a Mérida, Venezuela*

Alfio Conti, *professore associato dell'Università Federale del Minas Gerais, Brasile*

Magdalena de Lapuerta Montoya, *Profesor titular Interino dell'Universidad Complutense de Madrid, Spagna*

Struttura dell'Istituto

Presidente: Diego Meroni

Direttore scientifico: Maria Antonietta Crippa

Coordinatore generale: Ferdinando Zanzottera

Dipartimento Arti visive: Michele Dolz (Direttore)

Dipartimento di Storia e Tecniche Artistiche:

Maria Teresa Mazzilli (Direttore)

Dipartimento di Valorizzazione dei Beni Culturali:

Ferdinando Zanzottera (Direttore)

Progetto grafico

Simone Tagliani, Ferdinando Zanzottera

Stampa

Grafiche Tagliani - Calcinato (Bs)

Gimmler M. M. N., *Fundamentos de Morfología Urbana, C/Arte, Belo Horizonte, 2015:* p. 80, 81, 83, 85, 87, 88 e 90; *Memoria de la Intendencia Municipal de la Ciudad de Buenos Aires correspondiente a 1885, Buenos Aires 1886:* p. 62; "Caras y Caretas", n. 718, 6 luglio 1912: p. 59; "L'Univers Illustré, Journal Hebdomadaire", n. 1845, 2 agosto 1890: p. 57; "Revista del Plata", n. 2, dicembre 1860: p. 58; "PBT", n. 287, 25 maggio 1910: p. 68.

Fotografie, con eventuali diritti assolti dall'autore, tratte dalla rete: Anónimo, *Archivo fotografico del Museu Paulista (USP) Collection:* p. 86; *Fotografia di Alexandre Amorim Fotografo:* p. 84; *Rosino via Wikimedia Commons:* p. 89.

Fotografie di: BAMSPPhoto Rodella: 14, 15, 17, 36, 37, 38, 44, 46, 47, 48, 51, 106 e 109; Paolo Cavenago: pp. 11 e 12; Paolo Mira: pp. 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e 33; Dario Piovera: pp. 8, 9, 10 e 13; Ferdinando Zanzottera: 42, 45, 50, 71, 72, 75, 76 e 77.

In copertina: Cesano Maderno, Sala dei Fasti Romani, particolare delle festanti figure policrome poste a coronamento delle pareti perimetrali - *Fototeca ISAL, fotografia di BAMSPPhoto Rodella*

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 616 del 19/11/2010 © ISAL (Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda) Palazzo Arese Jacini, P.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno. Nessuna parte della rivista può essere duplicata, riprodotta, o trasmessa in qualsiasi forma e mezzo (elettronico, digitale, analogico, meccanico o altro) senza l'autorizzazione esplicita dell'ISAL. Giudizi, opinioni e notizie riportati nei saggi impegnano soltanto gli autori.

Rivista dell'Istituto per la Storia DELL'ARTE LOMBARDA - Abbonamenti

Abbonamento alla "Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda": Italia € 120,00; Estero € 180,00. Servizio Abbonamenti Italia: info@istitutoartelombarda.org. I pagamenti possono essere effettuati tramite: assegno bancario (c/c postale n. 26521203 intestato a Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, p.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno MB); Bonifico bancario presso Banca Prossima (Filiale: 05000 - IBAN: IT30 W033 5901 6001 0000 0003 538, BIC: BCITITMX, intestato a Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, p.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno MB).

Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda - Quote sociali annuali

Ordinario Italia (senza rivista) € 50,00; Ordinario studente Italia (senza rivista) € 26,00; Ordinario Estero (senza rivista) € 90,00; Ordinario studente Estero (senza rivista) € 66,00; Sostenitore Italia € 140,00 (con rivista); Benemerito € 540,00 (con rivista e tutte le pubblicazioni ISAL); Capoluoghi di provincia, Province e Comunità Montane € 520,00 (con rivista); Comune con più di 10.000 abitanti € 310,00 (con rivista); Comune con meno di 10.000 abitanti € 200,00 (con abbonamento alla rivista). Le iscrizioni si ricevono direttamente presso la sede dell'ISAL, tramite assegno bancario (c/c postale n°26521203 intestato a Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, p.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno MB) o mediante bonifico bancario presso Banca Prossima (Filiale: 05000 - IBAN: IT30 W033 5901 6001 0000 0003 538, BIC: BCITITMX, intestato a Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, p.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno MB).

La *Rivista dell'Istituto per la Storia dell'ARTE LOMBARDA* accoglie contributi di studiosi italiani ed esteri che vogliono inviare i loro saggi e contributi scientifici alla redazione. Quest'ultima provvederà a consegnarli al Comitato scientifico e al Direttore Responsabile che ne decideranno l'ammissibilità alla procedura di referaggio. Gli articoli proposti alla Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda sono infatti sottoposti ad una valutazione di referaggio in forma anonima da parte di docenti universitari o da specialisti del settore che, attraverso un apposito questionario, esprimono un loro giudizio sull'originalità e la rilevanza del contributo, sull'interesse degli argomenti trattati per la comunità scientifica e per i lettori della rivista, sulla coerenza del pensiero scientifico espresso nell'articolo e sul grado di aggiornamento delle fonti citate. I dattiloscritti inviati alla *Rivista dell'Istituto per la Storia dell'ARTE LOMBARDA* devono essere conformi alle norme redazionali proprie della rivista e, qualora venissero recapitati all'Istituto tramite posta ordinaria, non saranno restituiti agli autori. Salvo differenti accordi i testi devono essere consegnati dotati di adeguato apparato iconografico i cui eventuali diritti si intendono assolti direttamente dagli autori. Per ulteriori delucidazioni sulle forme di collaborazione con la rivista si rimanda al sito dell'Istituto: www.istitutoartelombarda.org.

Indice

Pagina 5 **Editoriale**
MARIA ANTONIETTA CRIPPA

Prospettive

Pagina 7 **L'equilibrio delle acque nel paesaggio agrario della pianura lombarda: ragioni di uno sguardo retrospettivo al XIX secolo**
MARIA ANTONIETTA CRIPPA

Nodo tematico

Pagina 19 **L'Abbazia di Morimondo tra storia e trasformazione del paesaggio agricolo**
PAOLO MIRA

Pagina 35 **Il paesaggio urbano e le Ville Gentilizie della fascia periurbana settentrionale di Milano**
MARIA ANTONIETTA CRIPPA, ADELE SIMIOLI, ANNA ZAFFARONI, BEATRICE BOLANDRINI

Pagina 53 **Evoluzione e trasformazione del paesaggio urbano di Buenos Aires nel XIX secolo**
SILVANA DANIELA BASILE

Pagina 69 **Continuità e trasformazione nel paesaggio culturale di São João del Rei: una possibile lettura per la sua conservazione**
VANESSA BORGES BRASILEIRO, ANDRÉ GUILHERME DORNELLES DANGELO

Contributi

Pagina 79 **Dalla Colonia di Villa Rica alla città di Ouro Preto: un'analisi storica dell'evoluzione urbana**
ANA CLARA MOURÃO MOURA, ALFIO CONTI, GUSTAVO ADOLFO TINOCO MARTINEZ

Rubriche

Pagina 91 **Guglielmo Pacchioni, Direttore della Sovrintendenza unita del Piemonte e della Liguria, e il "furto dimostrativo" della tavola della Stigmatte di S. Francesco di Jan van Eyck**
FERDINANDO ZANZOTTERA

Temi di ricerca

Pagina 103 **Le Ville nella storiografia artistica dalla metà del Cinquecento al Novecento**
LAURA FACCHIN, FERDINANDO ZANZOTTERA

Pagina 113 **Dall'umanesimo al Barocco negli affreschi della Brianza centrale e orientale: cenni per un immaginario percorso di visita**
BEATRICE BOLANDRINI

Recensioni

Pagina 117 **Mistero e materia. Sulla relazione tra liturgia e architettura nel pensiero di Dom Hans van der Laan OSB (1904-1991).**
Recensione di MARIA ANTONIETTA CRIPPA

Profilo degli autori

Pagina 120 **Profilo degli autori**
A cura della redazione

Dalla Colonia di Villa Rica alla città di Ouro Preto: un'analisi storica dell'evoluzione urbana

ANA CLARA MOURÃO MOURA, ALFIO CONTI, GUSTAVO ADOLFO TINOCO MARTINEZ

Lo studio della morfologia urbana ha lo scopo di comprendere la conformazione attuale e l'evoluzione della città attraverso un processo che combina l'analisi della dimensione fisico-costruttiva con l'analisi culturale e temporale. Questo tipo di studio è stato affrontato con diversi approcci che, nel corso del XX secolo, hanno dato origine a due scuole di pensiero differenti ma non opposte, che, per alcuni punti specifici, si integrano e si completano negli aspetti interdisciplinari, che derivano dalla formazione accademica dei loro fondatori. Questo lavoro ha l'obiettivo di analizzare la forma urbana della città di Ouro Preto, nello Stato brasiliano di Minas Gerais, dalla sua fondazione fino ad oggi, utilizzando il metodo proposto dalla scuola inglese, ma, nel contempo, mettere in evidenza aspetti complementari con il metodo della scuola italiana. L'analisi si soffermerà sui principali momenti evolutivi della città ricollegando l'evoluzione della forma urbana agli avvenimenti storici che segnarono la storia del Brasile fin dall'epoca coloniale.

From the Colony of Villa Rica to the city of Ouro Preto: a historical analysis of urban evolution

The study of urban morphology aims to understand the current conformation and evolution of the city through a process that combines the analysis of the physical-constructive dimension with cultural and temporal analysis. This type of study has been faced with different approaches which, during the twentieth century, gave rise to two different but not opposite schools of thought, which, for some specific points, integrate and complement each other in the interdisciplinary aspects, which derive from the academic training of their founders. This work aims to analyze the urban form of the city of Ouro Preto, in the Brazilian state of Minas Gerais, from its foundation until today using the method proposed by the English school, but, at the same time, highlight complementary aspects with the method of the Italian school. The analysis will focus on the main evolutionary moments of the city by reconnecting the evolution of the urban form to the historical events that marked the history of Brazil since the colonial era.

La città di Ouro Preto ha avuto nella storia del Brasile un ruolo di fondamentale importanza poiché la sua fondazione e le differenti fasi di espansione sono state favorite dalla scoperta di giacimenti auriferi che le hanno permesso di diventare la prima capitale dello Stato di Minas Gerais, trasferita alla fine del XIX secolo a Belo Horizonte. La perdita dello *status* di capitale ne ha limitato lo sviluppo urbano, ma, in qualche modo, ha permesso di conservare la struttura storica e architettonica dell'epoca coloniale, determinando la sua iscrizione, nel 1980, nella lista dei beni dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Attualmente Ouro Preto è una città di medie dimensioni (superficie e abitanti) con un ruolo centrale nell'agglomerato urbano che comprende anche le città di Mariana e Itabirito. Si trova perciò ad affrontare una serie di sfide legate al raggiungimento di un equilibrio tra crescita della popolazione e qualità urbana, dovendo rispondere alle esigenze di salvaguardia del patrimonio storico-culturale mantenendo vitale la città nel suo complesso.

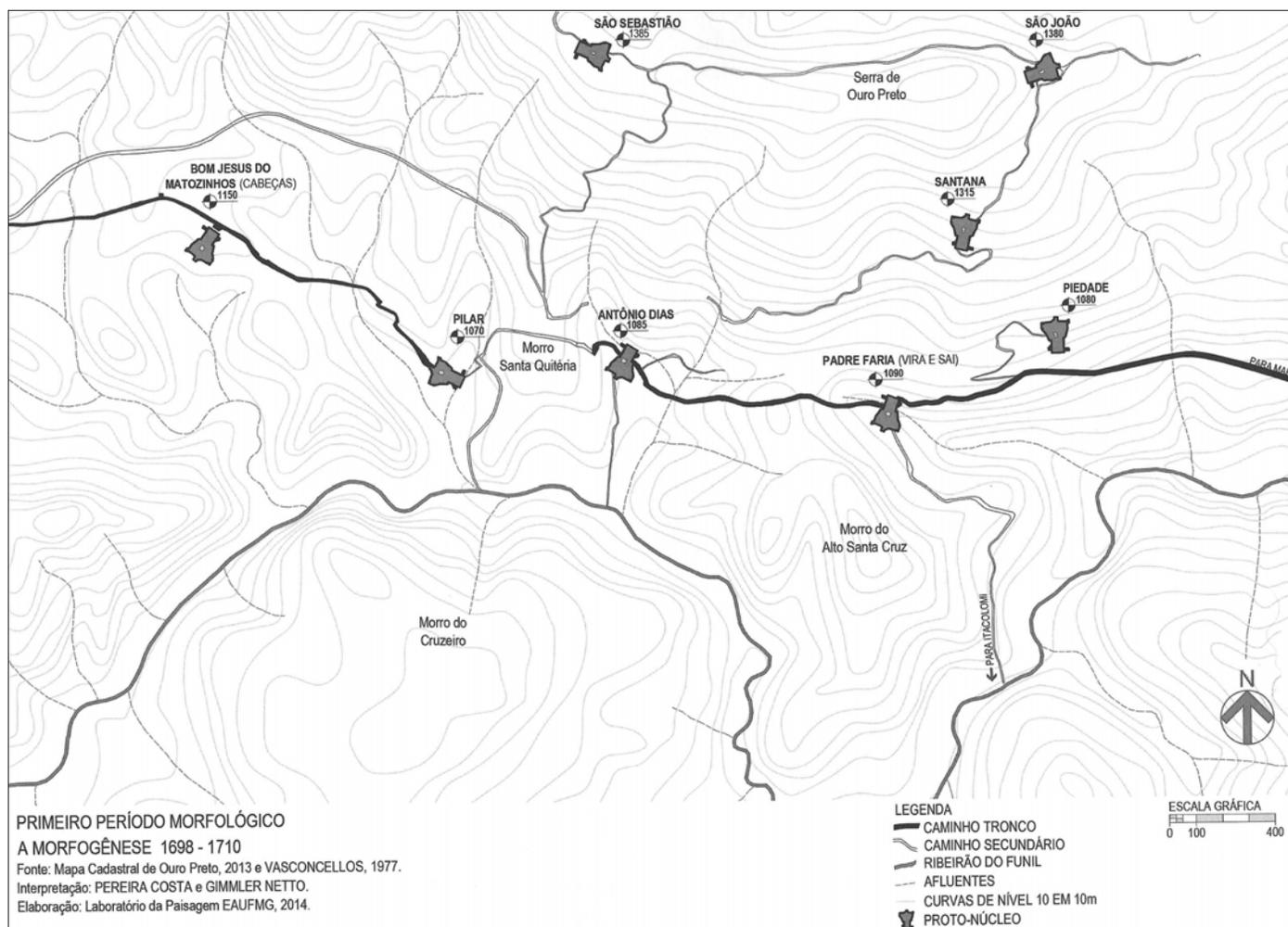
Lo studio della morfologia urbana della città di Ouro Preto, qui proposto, utilizza quale riferimento teorico il lavoro svolto da Pereira Costa e Gimmler Neto (2015)¹, che a sua volta si ricollega ai contributi teorici dei più importanti autori delle scuole di pensiero che caratterizzano questo filone di ricerca: da un lato la scuola inglese di Conzen², dall'altro la scuola italiana di Caniggia e Maffei. Un riferimento teorico

che è stato particolarmente utile nell'impostare la struttura principale della ricerca, a cui è stata affiancata un'attività sul campo durata quattro anni e un'analisi a scala regionale che ha permesso di comprendere l'attuale ruolo di Ouro Preto.

Lo studio della morfologia urbana: il contributo della scuola inglese

L'analisi morfologica di Ouro Preto elaborata da Pereira Costa e Gimmler Neto esamina in due momenti separati il metodo di analisi di entrambe le scuole menzionate. L'approccio analitico di Conzen fu guidato dall'evoluzione storica della città che ha generato un susseguirsi di forme nel paesaggio urbano per giungere, nella maggior parte dei casi, a costruire una struttura complessa dove ogni forma del paesaggio corrisponde a un determinato periodo storico e, di conseguenza, a uno specifico periodo morfologico.

L'analisi dell'evoluzione storica della città “non considera solo gli edifici, ma più in generale l'impianto urbano, gli spazi pubblici, come strade e piazze, e gli usi del suolo”, di conseguenza il paesaggio urbano è caratterizzato dalla sovrapposizione di diversi periodi morfologici che permettono “di accumulare gli elementi formali dei vari periodi e mostrare la diversità e la forza dei contenuti sociali e culturali nel corso della storia della città”³. La sovrapposizione dei diversi livelli non è tuttavia uniforme, poiché ogni periodo morfologico contribuisce alla



Prima fase morfologica (1698-1711) dell'area sulla quale oggi insiste la città di Ouro Preto.

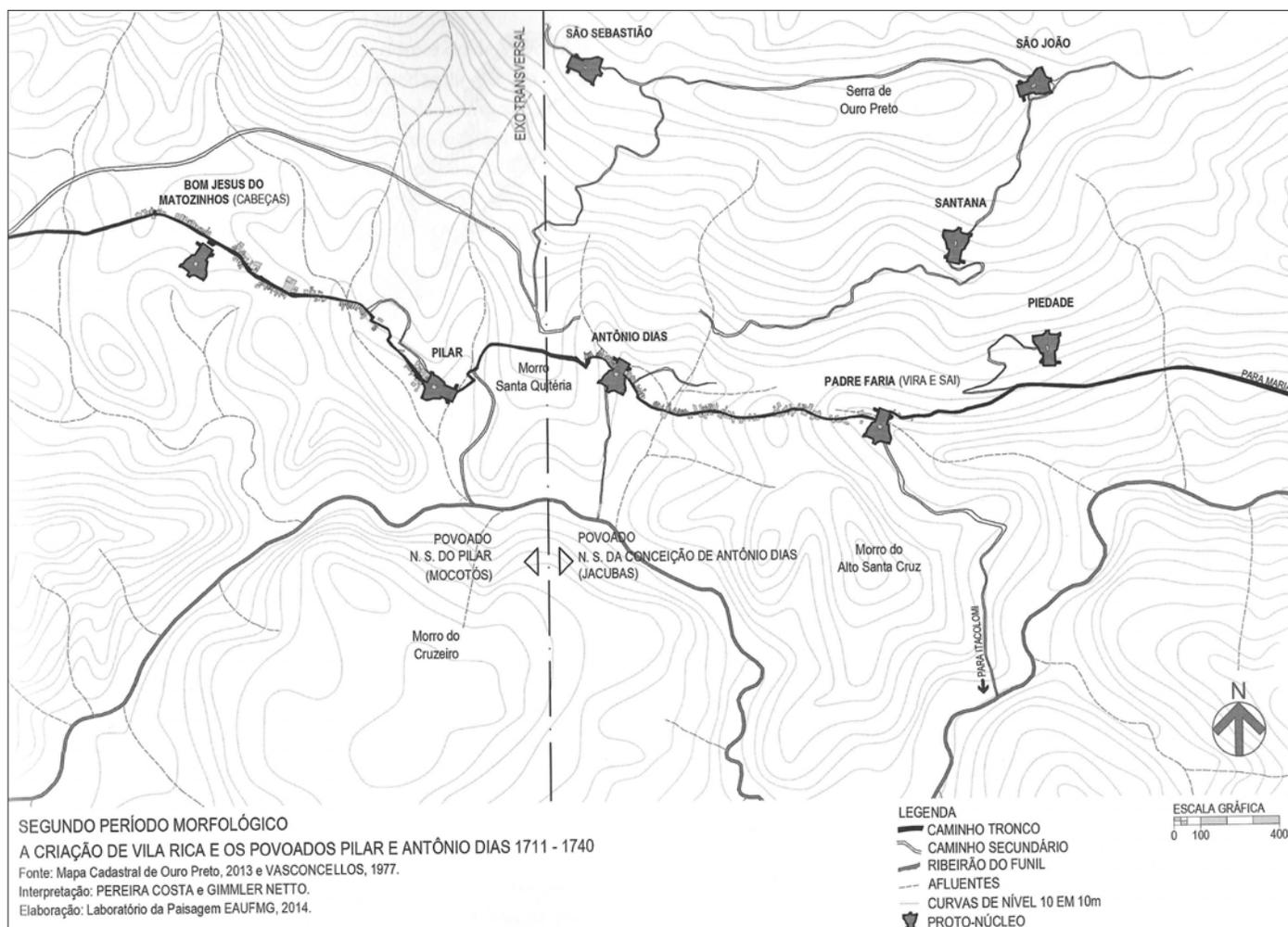
creazione di un nuovo paesaggio urbano che si delinea a partire dalle sue caratteristiche peculiari. Queste possono manifestarsi nell'insieme della forma urbana, ad esempio in un nuovo modello di parcellizzazione del territorio e di collegamenti viari, oppure possono essere rappresentate da elementi puntuali, come chiese, fortificazioni, ponti, ecc. La stratificazione in livelli, visti come periodi morfologici differenti, introduce il concetto di "palinsesto"⁴ e, secondo Pereira Costa e Gimmler Neto, "quanto maggiore è il numero dei livelli incontrati tanto maggiore è il numero di periodi che hanno inciso le loro forme nel paesaggio urbano, come in un palinsesto"⁵.

Nell'interpretazione del paesaggio urbano il concetto di "palinsesto" usato da Conzen si associa alla nozione di "storicità" che, completandosi a vicenda, permettono di focalizzarsi sui periodi di permanenza delle varie forme nel tempo e sulle loro dinamiche di trasformazione⁶. I principi utilizzati nell'analisi sono due: la composizione sistematica e gerarchizzata della forma del paesaggio; la periodizzazione in forme specifiche nel tempo.

Nel primo, il paesaggio urbano viene analizzato nelle componenti dell'impianto urbano, del tessuto edilizio e dell'impiego del suolo. Pereira Costa e Gimmler Neto definiscono l'impianto urbano come "l'idea di base, il progetto delle forme di organizzazione dello spazio, l'assetto topografico"⁷, acquisendo così il ruolo più importante poiché

definisce la struttura e le logiche che generano il paesaggio urbano, composto dal sistema viario e dalla combinazione dei modelli e delle tipologie di parcellizzazione. L'impianto urbano fornisce la struttura affinché le altre due componenti possano svilupparsi e integrarsi attraverso un processo di crescita circolare che lo definisce nel dettaglio. Il tessuto edilizio caratterizza il paesaggio dal punto di vista fisico-costruttivo determinando la forma dei lotti e degli isolati che influenzano, o raggruppano, tipi edilizi specifici. A sua volta, le forme di utilizzo del suolo modellano il paesaggio nella distribuzione degli usi e degli edifici. Il contributo delle ultime due componenti, elementi interdipendenti all'interno di un processo di crescita circolare, ha condotto a risultati molto interessanti nel corso dell'evoluzione della città, compresa la creazione di paesaggi urbani unici e di qualità. La separazione tra tessuto edilizio e uso del suolo, dalla metà del secolo XX in Brasile e non solo, ha portato all'interno delle città alla formazione di paesaggi uniformi e dal carattere debole. L'analisi di queste tre componenti permette di definire una gerarchia delle trasformazioni degli elementi urbani nel corso del tempo, dal suo impianto iniziale ai nostri giorni⁸.

Con il principio della periodizzazione in forme specifiche viene introdotta la variabile "temporale" conscia che "le forme nel paesaggio urbano hanno caratteristiche morfologiche che derivano dal contesto storico e culturale nel quale sono state



Seconda fase morfologica (1711-1740) con la formazione di Vila Rica e degli insediamenti di Pilar e Antônio Dias.

generate e, congiuntamente dalle trasformazioni successive, rappresentano perciò l'immagine di periodi specifici⁹. La definizione e la caratterizzazione di questi periodi rimandano alla storia della città e danno origine a una relazione diretta tra periodi storici e periodi evolutivi, permettendo di fare riferimento e di individuare le fasi dell'evoluzione urbana.

La fondazione e la formazione dell'impianto urbano di Ouro Preto

L'origine di Ouro Preto è legata al processo di esplorazione e di occupazione delle aree interne del Brasile, avvenuto tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, che fu caratterizzato dalle cosiddette *bandeiras*, spedizioni che partivano dalla Capitania di São Vicente (corrispondente all'attuale regione costiera compresa tra gli stati di San Paolo e Rio de Janeiro) alla ricerca di ricchezze e per catturare gli indigeni e gli schiavi neri fuggitivi per venderli, o rivenderli, come manodopera per le coltivazioni della canna da zucchero del nord-est della colonia. L'esplorazione e l'occupazione della parte interna del Brasile fu un processo lento e graduale, caratterizzato da insediamenti urbani temporanei con una popolazione dedita all'agricoltura di sussistenza e alla pastorizia. Il cambiamento strutturale avvenne con la scoperta dell'oro che diede inizio all'attività estrattiva e portò alla ridefinizione del processo di occupazione, sfruttamento e amministrazione della colonia da parte della

Corona portoghese. In precedenza questo avveniva attraverso la concessione di terre ai coloni, le *sesmarias*, che venivano date in locazione dal rappresentante legale della Corona portoghese: il *Governador-Geral*.

Per svolgere l'attività estrattiva era necessario richiedere il permesso e ricevere la "carta di concessione" dalla *Câmara dos Vereadores* (assemblea composta dalle persone più importanti e ricche). Alla "carta di concessione" era associata la suddivisione dei *datas* (lotti), in cui era possibile esercitare l'attività estrattiva. I lotti venivano distribuiti fra coloro che ne avevano fatto richiesta, mentre allo scopritore del giacimento aurifero veniva dato unicamente il diritto di scelta dei primi due lotti. Il criterio di suddivisione obbediva a un insieme predefinito di norme e "dava origine ad una specifica organizzazione spaziale dei lotti, che risultavano allineati ad un asse longitudinale"¹⁰. Tale asse rappresentava la via di accesso alle miniere con i giacimenti auriferi più importanti. La nascita di questi primi insediamenti urbani permanenti venne completata dalla costruzione di una piccola cappella, di solito adiacente agli edifici adibiti ad uso commerciale.

Questi centri abitati costituiscono gli embrioni dei primi nuclei urbani dello stato di Minas Gerais e crebbero e si svilupparono accompagnando l'evoluzione dell'attività estrattiva. Gradualmente incorporarono sia le normative portoghesi per l'amministrazione civile necessarie a risolvere le questioni



Ouro Preto, veduta di una strada urbana in una fotografia storica.

quotidiane, che le norme amministrative della Chiesa. Queste ultime “contenevano pratiche urbanistiche” in voga da secoli, “che influenzarono profondamente il paesaggio urbano degli insediamenti delle prime città”¹¹.

L'evoluzione storica di Ouro Preto

Pereira Costa e Gimmler Neto descrivono la trasformazione della città di Ouro Preto attraverso la storia, associando i periodi storici del Brasile con i periodi evolutivi del paesaggio urbano di Ouro Preto.

Il primo periodo dell'epoca coloniale, dal 1698 al 1710, è chiamato “la morfogenesi di Ouro Preto” ed è conseguente alla scoperta di giacimenti auriferi nei letti dei fiumi della regione. Esso prese avvio con la fondazione di otto piccoli villaggi, dove “l'insediamento e l'occupazione dei rilievi montuosi della regione avvennero rapidamente, con nuclei urbani sparsi localizzati vicino ai ruscelli collinari in cui maggiore era la presenza dell'oro”¹².

Risultato dell'insediamento furono villaggi di supporto all'estrazione mineraria, dove era presente una piccola attività commerciale per rispondere alle necessità dei minatori e alcune costruzioni, generalmente precarie, che offrivano alloggio ai lavoratori. Solo in un secondo momento il villaggio si consolidava con la costruzione di cappelle e sagrati che, oltre a creare un sentimento di appartenenza alla comunità, definivano una prima organizzazione dello spazio urbano, in particolar

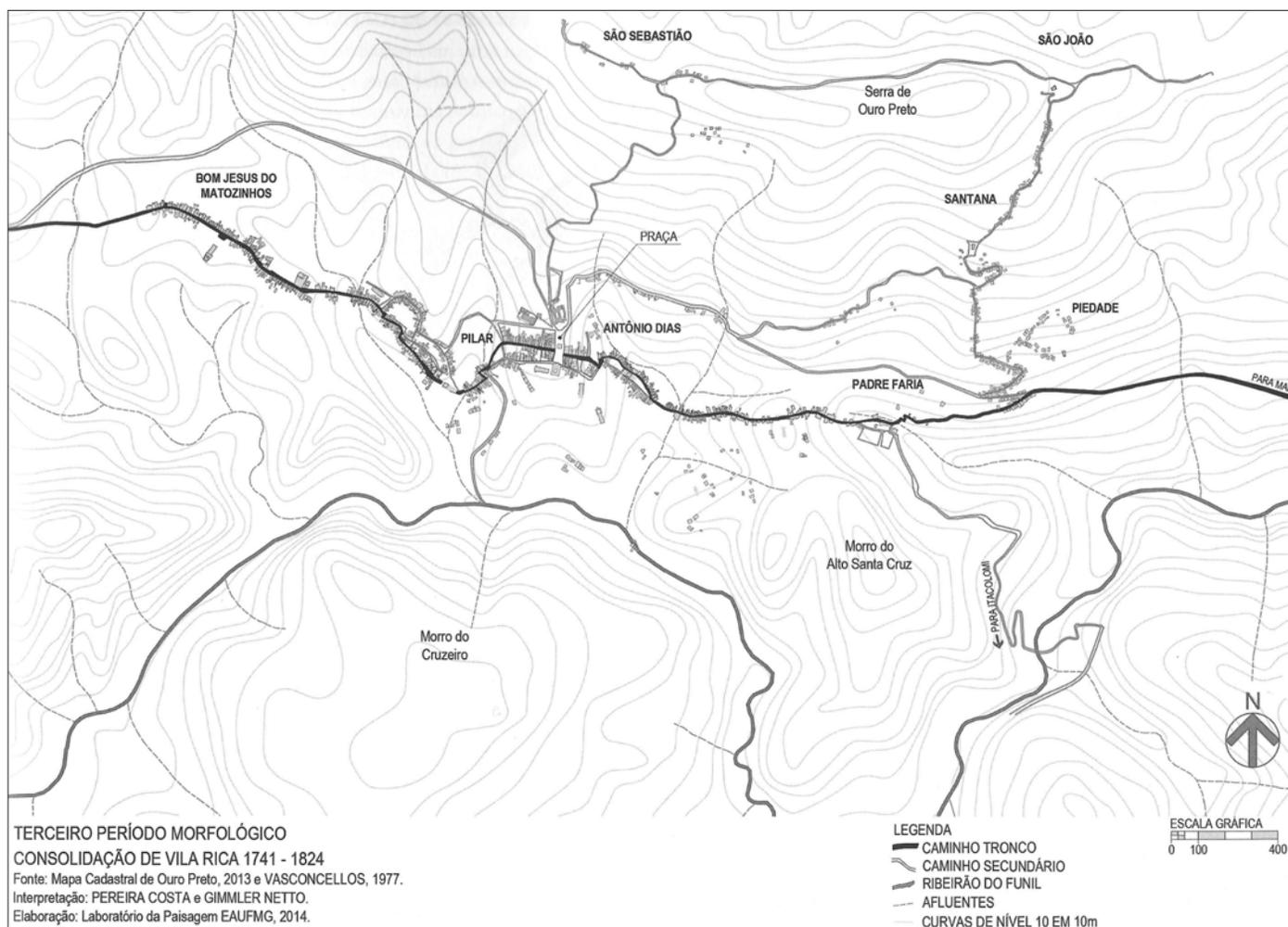
modo quella degli edifici circostanti. Le cappelle, edificate da confraternite religiose con i percorsi che vi si originavano, servivano quale base per il processo evolutivo del nuovo tessuto urbano.

La struttura dei villaggi trae quindi origine da una serie di percorsi che consolidavano una precisa relazione gerarchica, nella quale è possibile distinguere con chiarezza vie principali e secondarie.

Vasconcelos analizza la gerarchia di questi percorsi definendo la via principale, Caminho Tronco, come il percorso est-ovest che univa i villaggi di Bom Jesus do Matozinho, Pilar, Antônio Dias, Padre Faria e Piedade, mentre le vie secondarie univano a nord i villaggi di São Sebastião, São João e Santana, e a sud accompagnavano il corso del torrente Córrego do Funil.

L'impianto urbano è quindi il risultato pragmatico della necessità di garantire l'accesso alle miniere e di conservare l'articolazione dei primi nuclei “di servizio”. Nonostante i forti declivi e le difficoltà di accesso, la struttura di base dell'impianto urbano si configura e dipende dalla presenza dell'oro, poiché l'estrazione aurifera risulta essere la principale attività della città dalla fine del XVII all'inizio del XIX secolo.

Nel secondo periodo, definito come “la fondazione di Vila Rica” (1711-1740), si assistette ad una crescita del numero degli edifici che occupavano il *Caminho Tronco* e alla formazione del piccolo paese di Pilar, correlato al villaggio di Bom Jesus do Matozinho,



Terza fase morfologica (1741-1824) con il consolidamento di Vila Rica.

e del minuto insediamento di Antônio Dias, che si collegava con il villaggio di Padre Faria e manteneva il controllo sui villaggi più lontani, quali Piedade, Santana, São João e São Sebastião, situati a nord-est del colle di Santa Quitéria. In questo periodo si consolidò “la tipologia vernacolare degli edifici, riproposta principalmente lungo il *Caminho Tronco*, rafforzandone il tracciato longitudinale [...], una tipologia che viene edificata sui lotti senza distanze laterali o dal fronte stradale, in modo da creare una cortina edilizia continua che diventerà una caratteristica peculiare del paesaggio costruito di Ouro Preto”¹³.

La presenza di due nuclei distinti non impedì alla Corona portoghese di promuoverli allo status di “*Vila*” (città), unendoli amministrativamente e creando un unico organismo urbano di maggiore dimensione. La decisione viene assunta nel 1711 e la conurbazione dei due nuclei fu interpretata come elemento necessario al rafforzamento del commercio locale e per garantire la convivenza di una popolazione divisa tra i portoghesi di Pilar e le persone provenienti da San Paolo, stanziatisi nel villaggio di Antonio Dias.

A questo medesimo periodo risale anche la crescita dei nuclei di fondazione più antica, costituiti attorno alle cappelle del Pilar e di Antonio Dias, che cominciarono a dotarsi di una struttura urbana che, sebbene semplice, era “caratterizzata dalla disposizione in linea degli edifici residenziali unifamiliari che rappresentano la maggioranza delle costruzioni”, mentre “le attività commerciali si

concentrano in piccoli nuclei lungo il perimetro del sagrato delle due chiese maggiori”¹⁴.

Dal punto di vista storico è importante sottolineare che nel 1720 venne creata dalla Corona portoghese la *Capitania* di Minas Gerais con capitale Vila Rica, che assunse rilevanza sia dal punto di vista politico che culturale. Grazie al nuovo ruolo, Vila Rica iniziò ad attuare un programma di opere pubbliche, finanziate direttamente dalla Corona portoghese, che portarono a un miglioramento della rete di raccolta e distribuzione dell’acqua potabile, con la costruzione di fontane che sfruttavano le grandi risorse idriche del territorio, e della circolazione e accesso agli edifici pubblici, con la costruzione di ponti e strade. La realizzazione di queste nuove infrastrutture contribuì alla rilocalizzazione della capitale su un terrazzamento artificiale, ottenuto spianando la cima del colle di Santa Quitéria, che successivamente sarebbe diventato il centro politico e amministrativo della città.

Il terzo periodo dell’epoca coloniale è chiamato “consolidazione di Villa Rica”, momento in cui la città, in conseguenza dell’estrazione aurifera, raggiunse l’apice dello sviluppo economico. La sua crescita si caratterizzò in un tessuto urbano più articolato e nella costruzione del centro urbano, che segnerà l’unione dei villaggi di Pilar e di Antonio Dias, che conferirono a Vila Rica l’aspetto di un paesaggio urbano unitario capace di dare “continuità” al *Caminho Tronco*¹⁵.

Nello spazio risultante dal terrazzamento della cima del colle di



Ouro Preto, la chiesa di San Francesco di Assisi progettata da Antônio Francisco Lisboa nella seconda metà del sec. XVIII.

Santa Quitéria venne edificata la piazza (oggi *praça* Tiradentes) attorno alla quale si sviluppò il centro amministrativo della capitale con la costruzione degli edifici pubblici: il Palazzo del Governatore, sul fronte settentrionale, e la Casa de Câmara e Cadeia e la Casa de Fundação e dos Despachos, sul fianco opposto.

In questo periodo si assistette anche a un processo di densificazione del tracciato urbano, conseguenza della costruzione di molti edifici a carattere residenziale e commerciale e all'apertura di nuove vie parallele che diedero origine ai primi isolati.

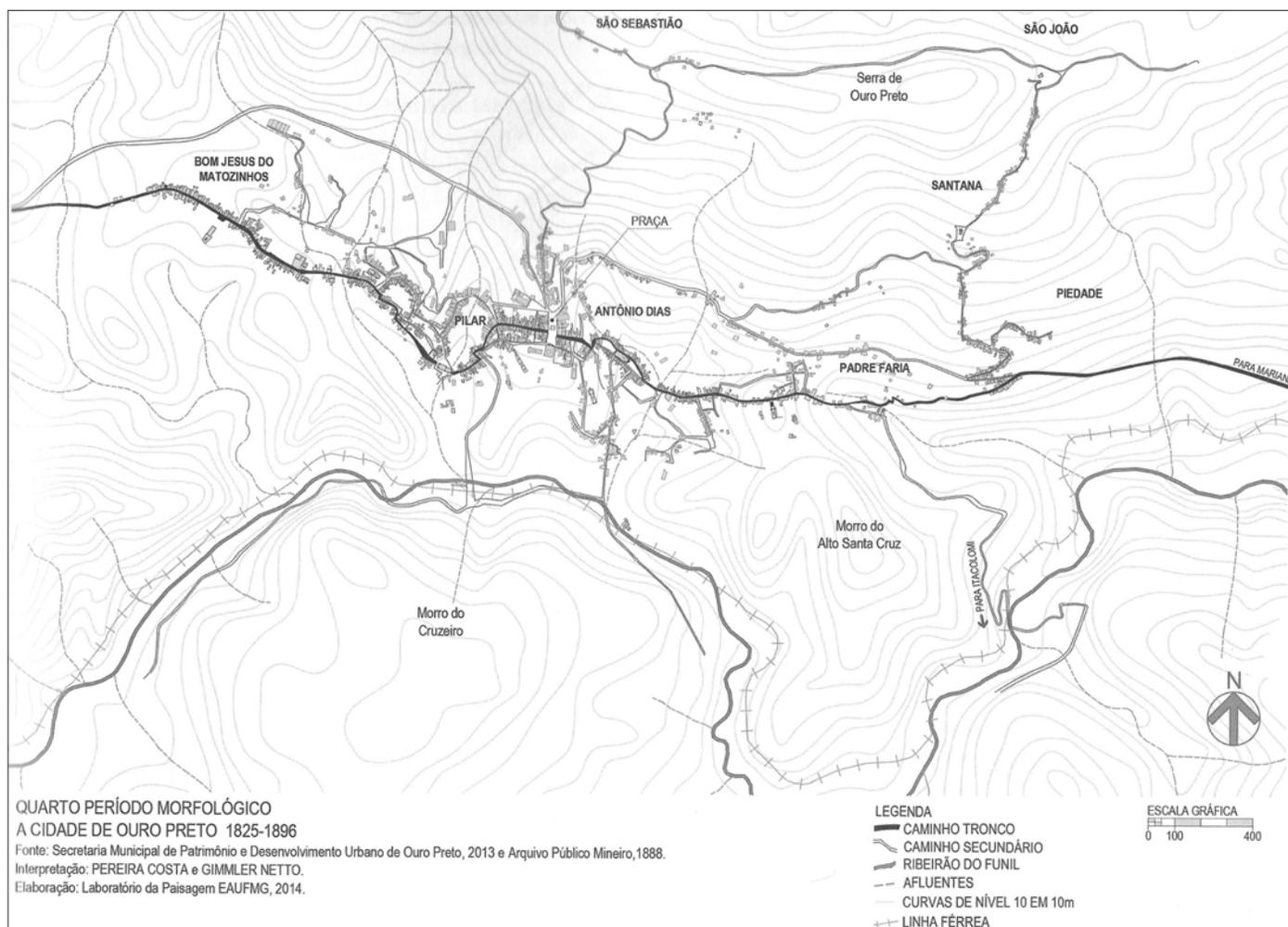
Il commercio diventò l'attività principale della capitale, concentrandosi principalmente lungo il *Caminho Tronco*, sia vicino al nuovo centro che ai due nuclei originari di Pilar e di Antonio Dias. Nel caso di questi ultimi, il piano terra degli edifici, adibito inizialmente al solo uso residenziale, venne convertito in commercio e servizi, lasciando i piani superiori all'esclusivo uso residenziale.

L'apertura di nuove strade ebbe luogo anche attorno ai nuclei di Pilar e Antonio Dias, definendo isolati di forma rettangolare, i cui lati maggiori seguivano l'andamento del *Caminho Tronco*, soluzione obbligatoria per la conformazione orografica del terreno. L'occupazione più densa del *Caminho Tronco* si ebbe sino ai nuclei di Pilar e Antonio Dias, mentre densità minore ebbero il villaggio di Bom Jesus de Matozinhos, all'estremità

occidentale, e il 'paese' di Padre Faria, edificato lungo il margine opposto. Il tessuto urbano esistente lungo il *Caminho Tronco*, invece, si caratterizzò per la presenza di un fronte stradale principale segnato da appezzamenti lunghi e stretti, paragonabili, per dimensione, ai lotti gotici delle città medievali europee¹⁶. La crescita urbana coinvolse anche i collegamenti secondari e quelli meno importanti, di cui il più rilevante è il percorso settentrionale che si sviluppò parallelamente al *Caminho Tronco* e che influenzò notevolmente lo sviluppo urbano nelle epoche successive.

Un importante elemento che segnò fortemente il paesaggio urbano di Ouro Preto si costituì in questo periodo e fu generato dal processo di stratificazione in gruppi sociali organizzati intorno alle confraternite religiose e alle loro chiese che, edificate in luoghi elevati e visibili da tutta la città, divennero elementi simbolo del paesaggio urbano. Risalgono a questo periodo le chiese di San Francesco di Assisi (1766), di Senhora das Mercês e dos Perdões (1773), di Nossa Senhora do Carmo (1785) e di Nossa Senhora das Dores (1788). Alla loro decorazione lavorarono importanti artisti, tra i quali Antônio Francisco Lisboa chiamato Alejandinho.

La diminuzione della quantità di oro estratto dalle miniere, associata alla pressione fiscale da parte della Corona portoghese, creò scontento tra gli abitanti dando vita a moti indipendentisti. Il primo e più famoso è quello del 1789, conosciuto come



Quarta fase morfologica (1825-1896) con il consolidamento di Vila Rica.

Inconfidência Mineira. Queste ribellioni non riuscirono a cambiare lo *status quo*, ma servirono a creare nell'immaginario della popolazione brasiliana la figura dell'eroe che combatte contro la Corona portoghese per l'indipendenza del Brasile. Eroe incarnato dalla figura di Joaquim José da Silva Xavier, soprannominato Tiradentes, che per la sua partecipazione ai moti del 1789 sarà giustiziato nella piazza centrale di Vila Rica, che prenderà il suo nome.

Nel 1808 la corte portoghese, per fuggire alle invasioni napoleoniche, decise di trasferirsi in Brasile, che divenne la nuova sede dell'impero con capitale Rio de Janeiro. D. João VI vi risiederà con la corte reale dal 1808 al 1822, anno in cui il paese si rese indipendente dal Portogallo, mantenendo però un ramo della famiglia reale a capo dell'impero brasiliano.

Il quarto periodo definito "la città di Ouro Preto", che coincide con quello imperiale, costituisce il momento in cui si cerca di trasformare Ouro Preto in una città moderna e in un centro politico importante, sempre mantenendo e rafforzando il suo ruolo di capitale della Provincia di Minas Gerais. Con questi intenti nel 1891 venne creata la *Companhia de Melhoramento da Capital* che realizzò una serie importante di opere, quali: l'apertura di nuove arterie stradali, l'allargamento delle vie esistenti per permettere il passaggio di veicoli a trazione animale, l'installazione dell'illuminazione pubblica, l'ampliamento della rete idrica di acqua potabile, il rinforzo degli argini dei torrenti e la creazione

di alcuni poli universitari, quali la Escola de Farmacia (1839), la Normal (1873) e la Escola de Minas (1876).

Nel 1889 giunse a Ouro Preto la ferrovia che collegava la città con l'allora capitale del Brasile, Rio de Janeiro. La stazione venne costruita vicino al torrente Corrego do Funil nella località detta "Barra", rafforzando l'asse di espansione meridionale, verso le pendici del colle Cruzeiro, influenzando il futuro processo di crescita della città durante i secoli XX e XXI.

Altre opere di maggior impatto, come quelle previste per il colle della Forca e il colle di Funil, non vennero realizzate a causa della decisione del 1883 di spostare la capitale dello stato di Minas Gerais. Una decisione che finì per bloccare le grandi trasformazioni urbane di Ouro Preto, garantendo indirettamente la conservazione della città coloniale. Nel XIX secolo fu ripreso il processo di costituire isolati rettangolari di forma allungata, la cui dimensione maggiore seguiva l'andamento del Caminho Tronco, messo in moto nel periodo precedente. Adattandosi all'orografia del terreno, vennero creati degli slarghi nei luoghi di intersezione delle principali arterie stradali, dove vennero costruiti edifici di due piani a uso residenziale misto, istituzionale e commerciale. Questi luoghi divennero "punti focali della città grazie alla varietà delle attività presenti, sia di notte che di giorno, trasformandosi così in importanti centri sociali e politici"¹⁷. Gli edifici venivano edificati partendo sempre dal fronte stradale e occupando tutta la larghezza del lotto, creando una cortina



Ouro Preto, veduta panoramica della città in una fotografia storica.

edilizia continua, mentre all'interno dei lotti troviamo giardini e frutteti. Le architetture venivano edificate usando strutture di legno sopraelevate (palafitte) in modo da permettere il defluire delle acque piovane che, in questa zona, hanno spesso caratteri torrenziali.

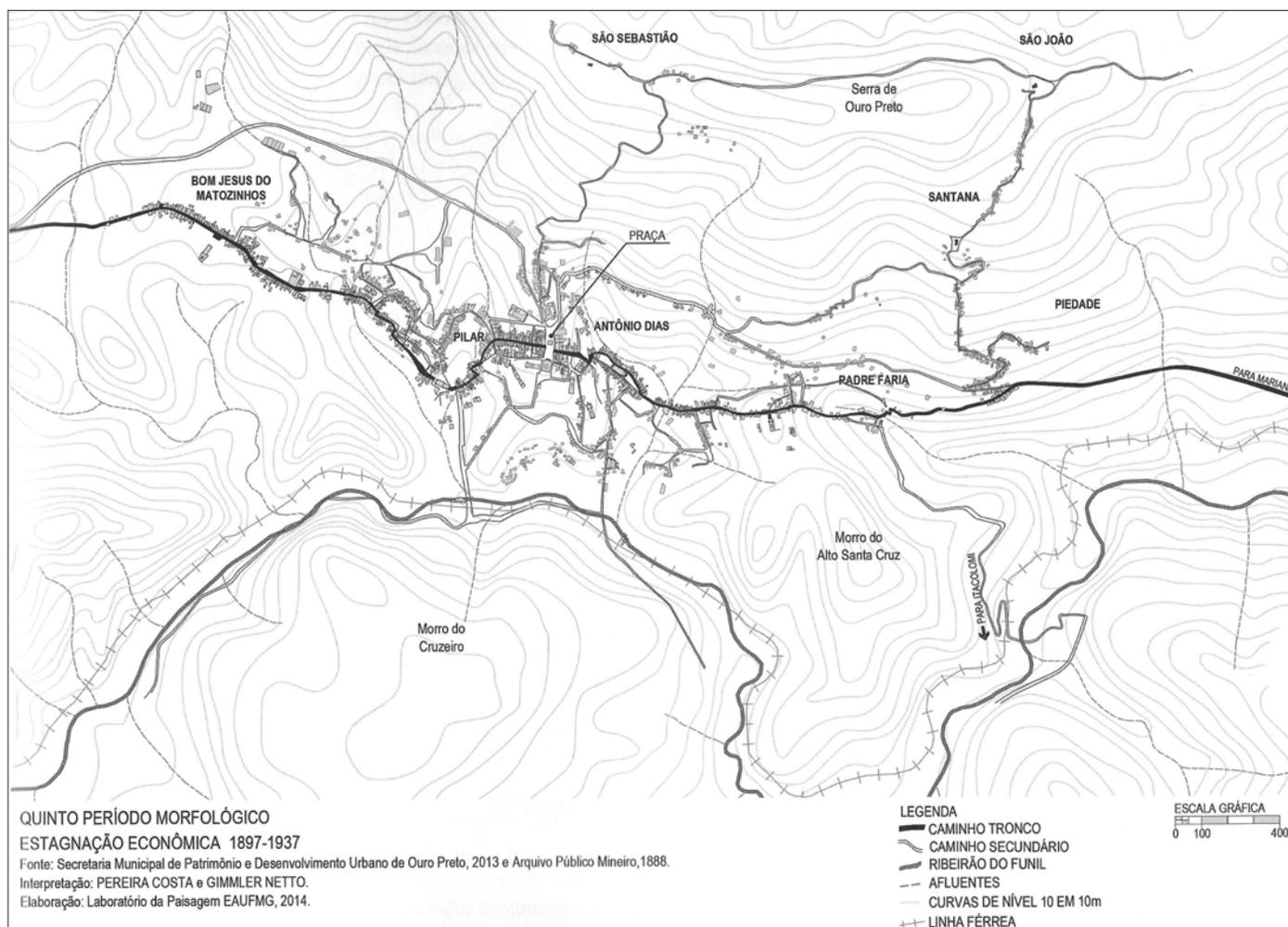
Il viaggiatore francese Saint-Hilaire, che visitò il Brasile e Ouro Preto agli inizi dell'Ottocento, racconta che "le case che formano il gruppo di destra, vicine le une alle altre, non lasciano tra di loro quasi nessuno spazio; ognuna ha un giardino che forma allo stesso livello dell'abitazione un terrazzo stretto" e ne conta fino a 22 di questi terrazzi che crescevano ad anfiteatro uno sopra l'altro¹⁸.

Questa è l'epoca in cui il Brasile divenne nazione indipendente con la dichiarazione del principe reggente, D. Pedro I, il quale proclamò la nascita dell'Impero Brasiliano che si può suddividere in tre fasi: il regno di D. Pedro I (1822-1831), la fase della reggenza (1831-1840) e il regno di D. Pedro II (1841-1889), conclusosi con la proclamazione della repubblica (1889). Tra questi, il periodo più importante è quello di D. Pedro II, durante il quale, dopo la turbolenta reggenza del suo predecessore, venne restaurato l'ordine politico, al quale seguirono la stabilità economica, la fine della schiavitù, l'immigrazione europea e il consolidamento dei limiti territoriali del Brasile.

Il quinto periodo, il primo repubblicano, è definito come "la stagnazione economica di Ouro Preto" ed è compreso tra il 1897 e il 1937. In questo lasso temporale la città ebbe un forte decremento

del numero dei suoi abitanti e la crescita urbana fu quasi nulla. Le ragioni di questa situazione furono la drastica diminuzione della quantità di oro estratto, che mise in crisi tutto il settore, e il trasferimento della capitale dello stato di Minas Gerais a Belo Horizonte (allora chiamata Cidade de Minas). A causa di questi fattori la città rafforzò la funzione di centro universitario per la presenza delle facoltà create durante il XIX secolo. La stagnazione della crescita di Ouro Preto permise la conservazione delle sue caratteristiche barocche e la città divenne oggetto d'attenzione da parte di moderni intellettuali, alla ricerca di un'identità nazionale che si allontanasse dalla pesante eredità di matrice coloniale.

Rimasto intatto nella sua forma barocca, il nucleo urbano divenne espressione della "vera civiltà brasiliana". Durante questo periodo la struttura urbana non subì grandi modifiche ad eccezione del rafforzamento dell'area meridionale, in direzione della località di Barra, dove si aprì una via di collegamento diretto tra la stazione ferroviaria e il nucleo del Pilar. L'apertura di altre strade determinò la creazione di quattro nuovi isolati generando una lieve crescita del numero di abitanti. Un processo che può essere visto come il primo passo verso l'espansione del tessuto urbano di Ouro Preto in direzione del colle Cruzeiro, fenomeno rafforzato e stimolato dall'insediamento, in due momenti distinti, di attività industriali come la fabbrica Eletro Química Brasileira S/A (1934) e la fabbrica Alumínio do Brasil S/A (Alcan), che produceva idrato di alluminio (1937). Le due fabbriche furono costruite



Quinta fase morfologica (1897-1937) caratterizzata dagli effetti della stagnazione economica.

sulle pendici sud-ovest del colle Cruzeiro e collegate al centro di Ouro Preto tramite una strada scavata nella roccia che, seguendo parallelamente il percorso della ferrovia, arrivava fino alla località di Barra e continuando oltre, in direzione est e sud-est, abbracciava il colle Cruzeiro, favorendo il futuro insediamento di importanti quartieri come il Bauxita e il Campus dell'Universidade Federal de Ouro Preto – UFOP, quest'ultima creata nel 1969 unendo in un'unica istituzione le facoltà della Escola de Farmácia, della Normal e della Escola de Minas.

Il Brasile divenne repubblica nel 1889 e venne emanata la prima costituzione nel 1891. Questo periodo, conosciuto come la "Vecchia Repubblica", si caratterizza per l'alternarsi di governi democratici e militari in un contesto dove il potere politico si basava sull'alleanza tra São Paulo e Minas Gerais, dando vita a quella che fu chiamata la politica "Café com Leite", alludendo alla base economica dei due stati che si divideva tra la produzione di caffè a São Paulo e la produzione di latte a Minas Gerais. Questa situazione durò fino al 1930 quando "divergenze tra i sostenitori delle politiche volute dalle oligarchie locali provocarono la rottura di questa alleanza portando alla rivoluzione del 1930"¹⁹.

Il sesto periodo, secondo repubblicano, è chiamato "la tutela del centro storico e la crescita urbana" e si estende dal 1938 al 1979. È caratterizzato da una crescita del tessuto urbano che, seguendo le tendenze iniziate nel periodo precedente, consolida lo sviluppo

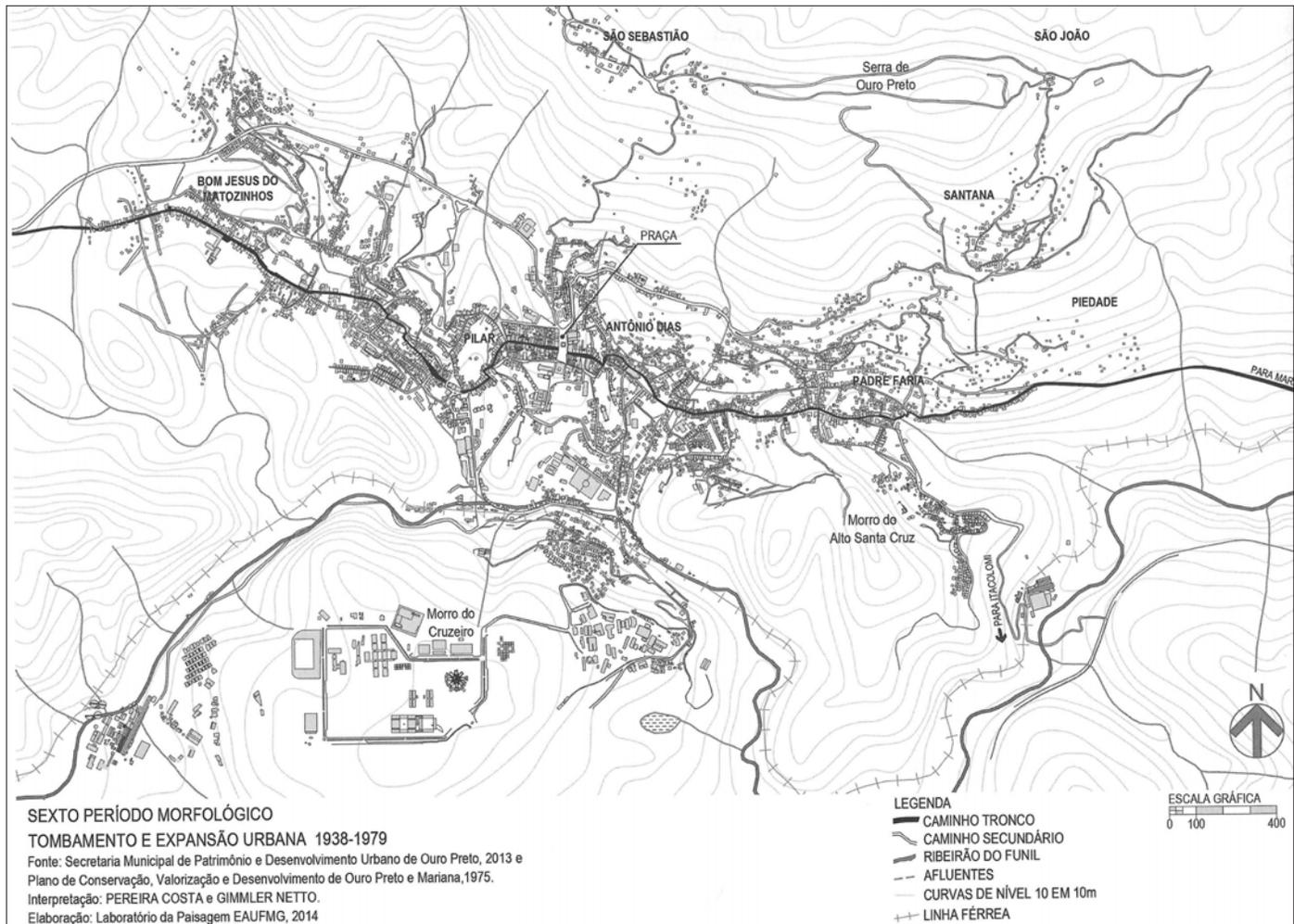
lungo la principale direttrice storica, l'asse est-ovest del *Caminho Tronco*.

L'insediamento della fabbrica Alcan alla fine degli anni trenta del Novecento stimolò un'economia locale basata sull'industria, sul turismo e sull'università e, allo stesso tempo, servì d'impulso affinché il tessuto urbano potesse crescere lungo le direttrici meridionale e occidentale, verso le pendici del colle Cruzeiro. Venne così incentivata la costruzione di nuovi quartieri operai localizzati vicino all'area industriale e, allo stesso tempo, lo sviluppo degli antichi nuclei preesistenti come nel caso del quartiere Saramenha situato ancor più a sud, sulla strada statale MG129 che collegava Ouro Preto con le città di Ouro Branco e Conselheiro Falaiete.

Sulle pendici nord-est del colle Cruzeiro l'espansione si manifestò con la costruzione di nuovi quartieri non più vincolati all'attività industriale. Sono i quartieri di Vila Aparecida e Bauxita, la cui crescita fu favorita dalla realizzazione del campus dell'UFOP negli anni settanta del XX secolo.

La parte meridionale della città fu caratterizzata, negli anni sessanta del Novecento, da un'importante infrastruttura viaria che rappresentò l'elemento di accesso principale e di stimolo alla crescita urbana: la strada federale BR356, che ancora oggi collega Ouro Preto a Belo Horizonte e alla vicina città di Mariana, quasi completamente conurbata.

Il collegamento del tessuto urbano alla strada federale facilitò



Sesta fase morfologica (1938-1979) caratterizzata dalla tutela del patrimonio e dalla crescita urbana.

sia il trasporto delle merci prodotte dalle industrie, che la creazione di nuovi accessi al centro di Ouro Preto, rafforzando e aumentando l'importanza di questa parte della città, che ben presto si trasformò in un importante polo funzionale. Nonostante il nucleo principale avesse subito un processo di espansione, non vennero intaccate le caratteristiche urbane e architettoniche ormai tutelate dall'Instituto do Patrimônio Histórico e Artístico Nacional (IPHAN), che dal 1938 protegge e tutela il centro storico, definendo un perimetro entro il quale devono essere approvate sia le nuove costruzioni che gli interventi di restauro, adoprando affinché siano mantenute le caratteristiche originali del barocco coloniale. I risultati raggiunti sono visibili ancor oggi, nonostante una politica di tutela e conservazione che ha destato più di una critica, poiché ha permesso la demolizione di edifici non costruiti in stile coloniale, obbligando le nuove edificazioni ad adottare i caratteri estetici del coloniale.

Oggi ad Ouro Preto si riscontrano quattro tipi di tessuto urbano: il primo, a sud del nucleo di Pilar, composto da isolati rettangolari ed edifici residenziali di un solo piano con fronte continuo, che vagamente ricordano i quartieri operai di matrice europea; il secondo, ubicato tra il nucleo di Pilar e la stazione ferroviaria, è segnato dalla creazione di piazze sulle quali affacciano edifici ad uso istituzionale e scolastico, quali, per esempio, il palazzo comunale e gli edifici dell'università; il terzo, situato a nord del nucleo di Antonio Dias, si estende a est lungo la strada che

collega Ouro Preto con la città di Mariana e, adattandosi alle ripide pendici del colle, si compone di modeste case abitate da popolazione dei ceti più poveri²⁰; il quarto tipo, assimilabile a quello coloniale, è il risultato del controllo attuato dall'IPHAN che impose la costruzione di edifici "in stile", sia all'interno del tessuto urbano esistente che nei nuovi insediamenti lungo il *Caminho Tronco*.

Il secondo periodo repubblicano il Brasile fu segnato da significativi cambiamenti economici, passando da un'economia agricola dedita all'esportazione a quella industriale, e politici, assistendo all'alternanza di governi populistici e dittatoriali, l'ultimo dei quali terminò all'inizio degli anni ottanta del Novecento con l'approvazione della nuova costituzione (la sesta della storia del Brasile). Con questo storico atto, inizia per il Brasile il periodo denominato "Nuova Repubblica".

Il settimo e ultimo momento di evoluzione storico-urbano di Ouro Preto, chiamato "il paesaggio storico urbano" (1980-2016), è iniziato nel 1980 con l'iscrizione della città nella lista dei patrimoni culturali dell'umanità dell'UNESCO. In esso si è assistito ad una continua crescita urbana avvenuta con modalità differenti, nella quale il centro storico ha mantenuto le sue caratteristiche morfologiche originali, ospitando sempre più attività commerciali e di servizio associate al settore turistico e all'amministrazione locale, inserendosi, tuttavia, all'interno di un fenomeno di decentralizzazione che ne riduce l'importanza a favore



Ouro Preto, veduta panoramica del centro storico in una fotografia attuale.

di nuove polarità. Tra le più significative quella che ha investito il colle del Cruzeiro e che ha inteso rispondere alle esigenze di una popolazione, in maggioranza studenti, concentrata nei quartieri costruiti attorno ai campus dell'UFOP e dell'Istituto Federal de Minas Gerais-IFMG. Questa nuova polarità urbana serve anche la parte di città che si estende verso meridione, attorno alla strada BR356, che si trasforma in viale urbano con significative attività legate al commercio locale e regionale.

Il declino industriale, a cui si unisce la diminuzione dell'attività e la successiva chiusura dell'industria Alcan, non sembra aver inciso eccessivamente sui processi di crescita e di consolidamento urbano, i quali rispondono a logiche morfologiche e funzionali sempre più distanti e indipendenti dal centro storico. In questa nuova centralità, inoltre, di fondamentale importanza risultano le dinamiche immobiliari, poiché costituisce una delle poche aree urbane in cui il piano regolatore prevede aree di espansione.

Lungo il *Caminho Tronco* il processo di crescita continua sia ad ovest che a est dove, superando i limiti del territorio comunale, espandendosi su quello di Mariana, generando concrete possibilità per una futura conurbazione. La città di Ouro Preto, dunque, risente oggi di una crescita bidirezionale caratterizzata da un'espansione residenziale di bassa qualità. La crescita di questo tessuto avviene anche lungo le pendici della Serra di Ouro Preto con un evidente peggioramento dei requisiti architettonici delle costruzioni man mano che ci si innalza lungo il pendio.

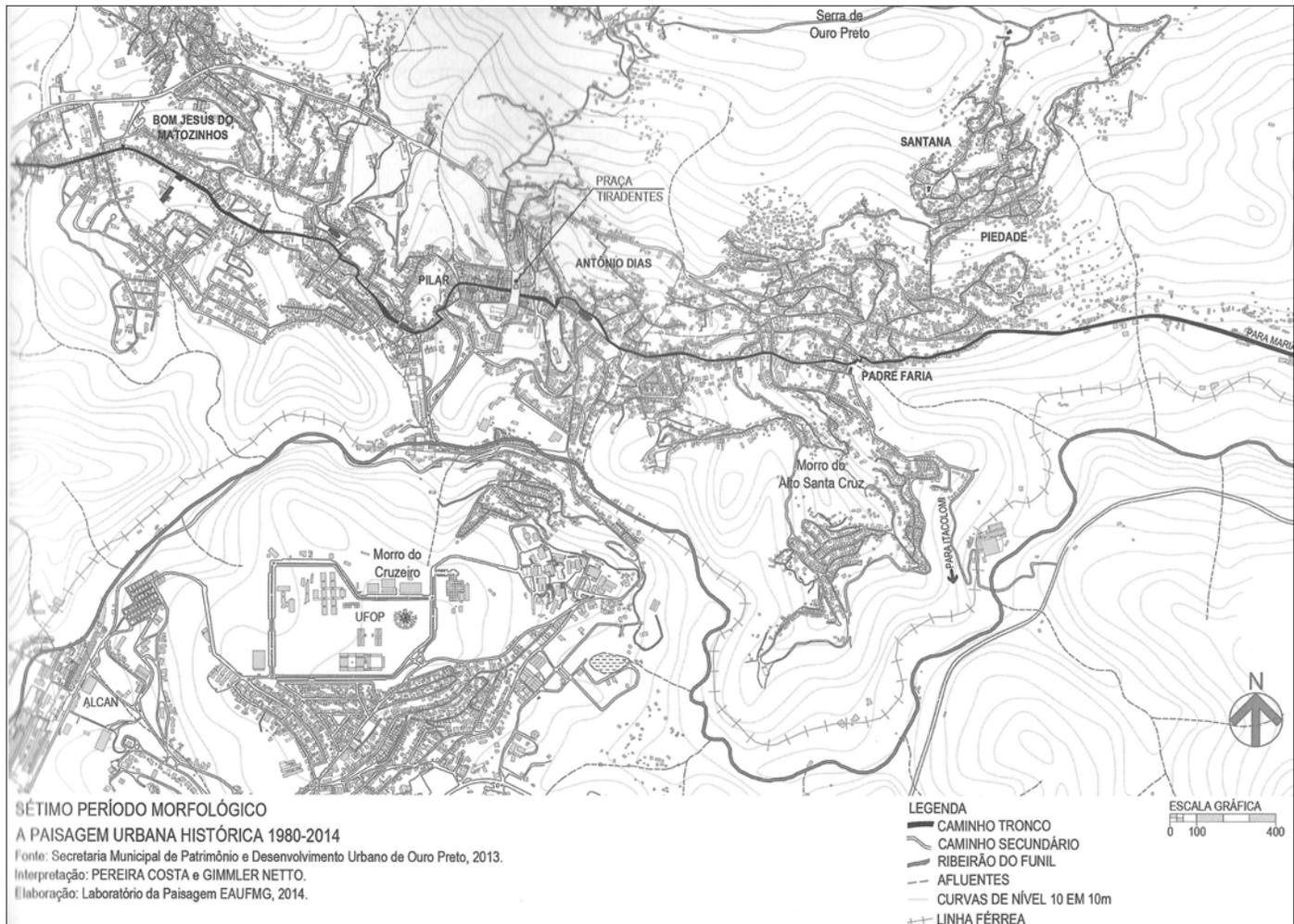
Nell'attualità, infatti, la città ha ormai raggiunto anche le cime più alte della Serra, dove si sviluppano soluzioni abitative nuove per la città come le *gated communities*, chiamate in Brasile *condomínios fechados*, dando origine a un paesaggio costituito da "un mosaico di forme che esprimono la storia attraverso la permanenza nel tempo"²¹.

Conclusioni

L'evoluzione di Ouro Preto, analizzata attraverso lo studio dei sette periodi, dimostra come questa città abbia avuto un importante ruolo nella storia del Brasile e dello stato di Minas Gerais.

Attualmente è una città che, per dimensioni e funzioni svolte, si assomiglia a centri urbani di medie dimensioni localizzati nello spazio metropolitano di Belo Horizonte, con un'economia che si basa essenzialmente sul settore siderurgico e minerario, con attività sparse nell'ampio territorio comunale, sul turismo e sulla formazione universitaria, alla quale partecipano anche i corsi di eccellenza connessi all'ingegneria mineraria, alla geologia e alla metallurgia.

Il futuro della città appare oggi fortemente connesso ai fenomeni di densificazione degli spazi costruiti esistenti, in conformità con le normative vigenti per la protezione del patrimonio storico-architettonico e urbanistico, e modifica della complessa situazione topografica, che limita le possibilità di crescita del tessuto urbano



Settima fase morfologica (1980-2014) caratterizzata da un paesaggio urbano non molto differente da quello attuale.

a sud e lungo la strada federale BR356. A quest'ultima situazione si associano gli scarsi, e ancora precari, accessi alla città, che permettono ad altri centri urbani, seppur di dimensioni minori ma meglio collegati alla rete viaria regionale (es. Cachoeira do Campo e Amarantina), di diventare interessanti alternative soprattutto per la popolazione giovane, che non riesce a trovare soluzioni abitative adeguate ed economicamente sostenibili nella città di Ouro Preto.

Fenomeni che risultano oggi di fondamentale importanza per comprendere la necessità di analizzare il tessuto territoriale della città non più soltanto a scala urbana, ma anche a livello regionale. Le relazioni con i centri abitati vicini sono sempre più forti e articolate e hanno dato vita, negli ultimi quindici anni, a una complessa struttura urbano-regionale. In questo contesto l'antica città *mineira* è oggi il centro significativo più importante dell'agglomerato urbano conosciuto come Ouro Preto, Mariana e Itabirito.

NOTE

¹ S. de A. Pereira Costa, M. M. Gimmler Neto, *Fundamentos de Morfologia Urbana*, CI/Artes, Belo Horizonte, 2015.

² M. R. G. Conzen, *Alnwick, Northumberland: a study in town-plan analysis*, Institute of British geographers, London, 1969; M. R. G. Conzen, *Thinking about urban form: papers on urban morphology, 1932-1998*, Edited by Michael P. Conzen, Peter Lang Publishing Inc., New York, 2004; M. R.

G. Conzen, *Urban Morphology: a geographical approach*. 1962, in: *Thinking about urban form: papers on urban morphology, 1932-1998*, Edited by Michael P. Conzen, Peter Lang Publishing Inc., New York, 2004; M. R. G. Conzen, *Morphogenesis and Structures of the Historical Townscape in Britain*, in: *Thinking about urban form: papers on urban morphology, 1932-1998*, Edited by Michael P. Conzen, Peter Lang Publishing Inc., New York, 2004.

³ S. de A. Pereira Costa, M. M. Gimmler Neto, *Op. cit.*, p. 64.

⁴ D. Harvey, *A condição pos-moderna*, Ed. Loyola, Sao Paulo, 1989.

⁵ S. de A. Pereira Costa, M. M. Gimmler Neto, *Op. cit.*, p. 65.

⁶ *Ibidem*, 2015.

⁷ S. de A. Pereira Costa, M. M. Gimmler Neto, *Op. cit.*, p. 66.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*, p. 69.

¹⁰ *Ibidem*, p. 67

¹¹ *Ibidem*, p. 67.

¹² *Ibidem*, p. 75.

¹³ S. de A. Pereira Costa, M. M. Gimmler Neto, *Op. cit.*, p. 78.

¹⁴ *Ibidem*, p. 80.

¹⁵ *Ibidem*, p. 82.

¹⁶ *Ibidem*, p. 84.

¹⁷ *Ibidem*, p. 86.

¹⁸ A. de Saint-Hilaire, *Viagem pela provincias do Rio de Janeiro e Minas Gerais*, Editora Itatiaia Ltda., Belo Horizonte, 2000, p.71.

¹⁹ S. de A. Pereira Costa, M. M. Gimmler Neto, *Op. cit.*, p.89.

²⁰ L'adattamento a queste difficili condizioni topografiche origina un tessuto urbano senza divisione in isolati e con percorsi che, consolidandosi nel tempo, si trasformano in strade urbane che generano un accesso difficile e precario a questa parte di città. Situazione che si ritrova anche nella parte ovest di Ouro Preto attorno al nucleo di Bom Jesus do Matozinho.

²¹ S. de A. Pereira Costa, M. M. Gimmler Neto, *Op. cit.*, p. 96.

Profilo degli Autori

SILVANA D. BASILE, laureata nel 1997 in Architettura presso la FADU-Universidad di Buenos Aires (Argentina) e nel 2004 presso il Politecnico di Milano, si è specializzata in Restauro dei Monumenti nel 2003, ed è divenuta dottore in Conservazione dei Beni Architettonici. Ora svolge ricerche e collaborazioni nei corsi di Storia dell'architettura contemporanea. Già editor, ricercatore e docente a contratto presso la SUPSI (Svizzera), è attiva presso lo Studio d'architettura Christen. Tra i principali oggetti dei suoi studi e delle sue pubblicazioni vi sono le differenti espressioni dell'architettura di Buenos Aires e le politiche di tutela e conservazione dei beni architettonici nella Repubblica Argentina.

BEATRICE BOLANDRINI, già docente a contratto di Storia della Città e del Territorio presso l'Università degli Studi dell'Insubria, si è laureata in Lettere Moderne presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, conseguendo, successivamente, la specializzazione in Storia dell'Arte Medievale e Moderna nel medesimo istituto universitario. Dottore di ricerca in Studi Umanistici. Discipline filosofiche, storiche e dei beni culturali presso l'Università degli Studi di Trento, il suo ambito di ricerca riguarda principalmente la scultura, le committenze e l'iconografia degli apparati decorativi delle ville lombarde nei secoli XVII e XVIII.

VANESSA BRASILEIRO, laureata in Architettura presso l'Università Federale di Minas Gerais/UFGM (1992), si è specializzata in Urbanistica presso la stessa università (1996), ha seguito il master in Scienze dell'Architettura presso l'Università Federale di Rio de Janeiro (1999) e ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia nel 2008 presso la Facoltà di Filosofia e Scienze Umane dell'UFGM. Ora è professore ordinario presso la stessa Università e si dedica alla Storia dell'Architettura e al patrimonio dei Beni Culturali, temi delle sue ricerche e pubblicazioni. Nel 2003 è stata Preside dell'Istituto Statale del Patrimonio Storico ed Artistico di Minas Gerais.

ALFIO CONTI, professore del Departamento de Urbanismo del corso di Architettura e Urbanistica dell'Universidade Federal de Minas Gerais (UFGM), si è laureato in Pianificazione Territoriale e Urbanistica all'Università IUAV di Venezia nel 1996. Nel 1997 si è trasferito in Brasile dove, nel 2003, si è laureato in Architettura ed Urbanistica e, nel 2009, ha ottenuto il Dottorato in Geografia Trattamento dell'Informazione Spaziale presso la Pontificia Universidade Católica de Minas Gerais (PUCMinas). Attualmente sta approfondendo temi connessi alla pianificazione urbana e regionale e alle 'politiche della casa' in Brasile.

MARIA ANTONIETTA CRIPPA, già professore ordinario di Storia dell'Architettura al Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani. Direttrice della Collana di architettura "Fonti e saggi" Jaca Book. Presente nel comitato scientifico delle riviste "Territorio", "Arkos", "Communio", "Munus". Direttore scientifico dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, già membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Design Triennale di Milano e del Consiglio di gestione del Consorzio Villa Reale e Parco di Monza. L'attività di studi e ricerche riguarda principalmente la storia dell'architettura, per fenomeni e fasi, fino al contemporaneo e il rapporto tra storia, recupero e restauro.

ANDRÈ GUILHERME DORNELLES DANGELO, laureatosi in Architettura presso l'Università Federale di Minas Gerais nel 1994, si è specializzato in Arte e Cultura Barocca presso l'Università Federale di Ouro Preto, ha frequentato il Master of Science in Architettura presso l'Università Federale di Rio de Janeiro nel 1998 e ha acquisito il dottorato in Storia sociale della cultura presso l'Università Federale di Minas Gerais (UFGM) nel 2006. Ha inoltre conseguito la laurea specialistica presso l'Università degli Studi di Firenze nel 2017. Professore associato alla Facoltà di Architettura dell'Università Federale del Minas Gerais, si dedica allo studio dell'architettura barocca mineira brasiliana e al restauro e conservazione degli edifici di valore culturale e dei centri storici

LAURA FACCHIN, già docente a contratto presso l'Università degli Studi dell'Insubria ricercatrice in Storia dell'arte moderna dall'ottobre 2017 presso il medesimo ateneo. SI

è laureata in Storia dell'Arte Moderna presso l'Università degli Studi di Torino (1999), specializzandosi in Storia dell'Arte Moderna presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (2003). Ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte Moderna presso l'Università degli Studi di Verona. Ha curato ricerche documentarie per alcune mostre e pubblicato contributi sulle specifiche figure artistiche, sul collezionismo nello Stato di Milano e sulle valli dei laghi lombardo-ticinesi nei secoli XVII-XVIII.

PAOLO MIRA, architetto e giornalista. Direttore dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Novara. Collabora con il Politecnico di Milano per i corsi di Storia dell'Architettura. Conservatore del Museo dell'Abbazia di Morimondo e direttore della rivista "Quaderni dell'Abbazia". Ha frequentato il Master in "Sistemi museali nel territorio per la conservazione e valorizzazione dei patrimoni diffusi" al Politecnico di Milano e il "Corso di alta formazione in Beni Culturali Ecclesiastici" all'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano, con la quale ha collaborato al Master in "Museologia, museografia e gestione dei beni culturali".

ANA CLARA MOURÃO MOURA, laureata in Architettura alla Federal University of Minas Gerais (1988) si è specializzata in Territorial and Urban Planning presso la PUC-MG e l'Università di Bologna (1990), conseguendo nel 1993 il Master in Geography presso la UFGM. È divenuta PhD in Geography presso la Federal University of Rio de Janeiro (2002). È professore nella UFGM, Department of Urban Planning, dove coordina il Geoprocessing Laboratory. Oggi è coordinatrice del gruppo di ricerca "Geoprocessing in the management of urban and environmental landscape" presso il National Council for Scientific and Technological Development. È stata premiata con Cartographic Medal of Merit dalla Brazilian Society of Cartography.

ADELE SIMIOLI, Specializzata in storia dell'arte contemporanea ha ottenuto il dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Ha svolto attività di ricerca inerente l'architettura contemporanea presso il Politecnico di Milano (dipartimento DIAP) ed è docente di lingua italiana e Storia dell'Arte presso la Scuola di Lingua italiana per Stranieri dell'Università degli Studi di Palermo.

GUSTAVO ADOLFO TINOCO MARTINEZ, laureatosi presso la Facoltà di Architettura dell'Universidad de Tolima (Colombia) è ricercatore dell'Universidade Federal de Minas Gerais (Brasile) e studente del "Master in Modelagem dos Sistemas Ambientais" dell'Istituto de GeoCiências afferente al medesimo ente universitario. Assistente nella disciplina di "Planejamento Urbano, Regional e Metropolitano", presso il Corso di Laurea Notturmo in Arquitetura e Urbanismo della Escola de Arquitetura dell'Universidade Federal de Minas Gerais, suoi temi di ricerca sono la pianificazione urbana e regionale.

ANNA ZAFFARONI, coordinatrice di numerosi progetti di educazione ambientale, si è laureata in Scienze Naturali all'Università degli Studi di Milano nel 2000, frequentando, successivamente, corsi di perfezionamento relativi all'Ambiente e al Paesaggio nel medesimo polo accademico e all'Università degli Studi di Pavia. Autrice di numerose pubblicazioni, dal 2011 si occupa della gestione e del coordinamento dell'attività didattica e di educazione ambientale presso la Riserva Naturale Sorgente Funtanl del Comune di Vobarno. Ha collaborato con ISAL e Regione Lombardia al progetto di "Valorizzazione delle ville gentilizie dell'area Nord Milano".

FERDINANDO ZANZOTTERA, professore di Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Milano è Direttore del Dipartimento di Valorizzazione dei Beni Culturali e Conservatore degli Archivi e della Fototeca ISAL. Coordina progetti di ricerca e catalogazione SIRBeC. Ambiti principali dei suoi studi e delle pubblicazioni sono gli insediamenti monastico-religiosi, nel loro sviluppo dal medioevo alla contemporaneità, la tutela e il recupero dei beni storici ed ambientali, il legame esistente tra materia, architettura ed arte e la valorizzazione dei beni culturali, con particolare attenzione ai Beni Culturali degli Enti Sanitari lombardi e delle architetture ospedaliere ed ex manicomiali.

La “Rivista dell’Istituto per la storia DELL’ARTE LOMBARDA” è l’organo istituzionale dell’Istituto, Ente morale e libera associazione senza fini di lucro (ONLUS), a cui possono associarsi tutti i cultori e gli appassionati delle Arti, di Architettura, di Fotografia e del Bello. I Soci sono informati periodicamente sulle attività dell’Istituto, hanno diritto a partecipare alle sue iniziative e a frequentare la biblioteca e gli archivi. Possono inoltre, presentando la tessera associativa, frequentare i corsi e la biblioteca dell’Università Cattolica e ottenere sconti con enti e musei convenzionati.